



«Il confronto a tutto campo tra gli schieramenti riprenderà appena la parola tornerà ai cittadini»

«Non è ribaltone, no a faziosità»



Staino



Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano al termine delle consultazioni

«Grazie Giorgio», segno, comunque, di una situazione di eccezionalità.

«Non da oggi si fa un forte affidamento sul presidente, per le difficoltà oggettive del sistema politico parlamentare, e perché è l'unica carica che ha mantenuto credibilità».

Ha fatto riferimento a circostanze particolari, come le descrive?

«C'era una maggioranza formalmente esistente ma visibilmente sfaldata e incapace di portare avanti una linea, basti pensare ai rapporti fra presidente del Consiglio e ministro dell'Economia. In una situazione economica e finanziaria di eccezionale rischio, e una crescente mancanza di credibilità e quindi di autorevolezza del governo all'interno e all'estero. Cosa doveva fare il presidente?».

Ma la Costituzione gli assegna un ruolo neutrale di garante

«Garante e neutrale non vuol dire aseptico, il presidente garantisce l'unità nazionale e il buon funzionamento del sistema parlamentare, esercitando quello che Meuccio Ruini definì 'magistero di persuasione e di influenza'. Napolitano ha spinto al massimo grado questo magistero, perché si trovasse una soluzione di transizione. Siamo perfettamente nel sistema co-

stituzionale. Si può consentire o dissentire su aspetti particolari, come la nomina del professor Monti a senatore a vita, ma non sul fatto che abbia esercitato nient'altro che i suoi poteri in modo molto intenso».

Non c'era necessità?

«No, Ciampi non era parlamentare, quando fece il presidente del Consiglio».

Ha ascoltato con interesse Bersani, nel passaggio sulla legge elettorale. Perché?

Governo tecnico

«I partiti? Commissariati Non hanno trovato soluzioni unitarie»

ché?

«Tutti si attendono dal governo Monti, se sarà formato, un programma di risanamento per proteggerci dalla crisi economico-finanziaria. Ma il paese non ha bisogno soltanto di questo. E, secondo me, la riforma della legge elettorale è fondamentale, perché la legge elettorale attuale gioca un ruolo rilevante nella degenerazione del sistema politico in un bipolarismo selvaggio, che ha trasformato il rappor-

to fra maggioranza e opposizione in una rissa continua, dentro e fuori le camere, escludendo ogni possibilità di ricerca di terreni comuni. Così le forze politiche sono state commissariate».

Commissariamento?

«Tutti i partiti hanno preferito restare fuori, si formerà, probabilmente, un governo di tecnici. Le forze politiche non sono state in grado di esprimere un governo di unità, almeno facciano in parlamento la legge elettorale (c'è anche la possibilità del referendum), e operino per restaurare le condizioni di una buona politica».

Che tipo di legge elettorale vorrebbe?

«Una legge elettorale è buona se consente al sistema politico di esprimere la propria realtà e se ha la necessaria flessibilità, che non escluda soluzioni rese opportune dalle circostanze. Se, per esempio, la legge elettorale rende impossibili o troppo difficili convergenze come quelle che si sono realizzate in Germania con le grandi coalizioni o in Francia quando c'è stata la coabitazione, non è una buona legge. La flessibilità è un grande pregio e il nostro sistema parlamentare è flessibile. Non bisogna irrigidirlo con la legge elettorale.».

VELTRONI

«Dal Colle parole che rimarranno nella nostra Storia»

«Oggi il Presidente della Repubblica ha concluso una fase drammatica del nostro Paese nel modo più forte e intenso. Le sue parole rimarranno nella storia del nostro Paese». Questa la dichiarazione rilasciata ieri da Walter Veltroni ospite della puntata di "In Onda" su LA7. Commentando il discorso di Berlusconi, invece, Veltroni ha detto: «Chi ha scritto il discorso di Berlusconi di oggi è lo stesso che ha scritto il discorso di inizio legislatura, che era un discorso civile, e anche quello di oggi lo è. Temevo molto peggio. Nel corso della legislatura, però, li scriveva Mike Tyson».

Sulla stessa linea Francesco Boccia (Pd): «Le parole del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, al termine di uno dei periodi più difficili della storia del Paese, consegnano alla storia uno statista che si aggiunge ai padri della patria».